

## Recensioni

M. CURTI, *Oculus fallit. Il tempio greco e il mito delle 'correzioni ottiche'*, prefazione di Louis Godart, Campisano Editore, Roma 2021, 228 pp., ill.

Il Partenone, già oggetto di numerose e approfondite indagini metrologiche, considerato il suo valore altamente tecnico, simbolico ed espressivo, è scelto come riferimento privilegiato per discutere con rinnovate argomentazioni la controversa questione delle correzioni ottiche nel tempio classico. I noti accorgimenti, le anomalie o le distorsioni riscontrabili in diversi elementi dell'organismo templare greco, secondo interpretazioni di natura estetica e psicologica, sarebbero stati previsti dai progettisti e applicati dai costruttori per compensare le deformazioni prodotte dalla percezione visiva dell'osservatore. I molteplici studi intervenuti sull'argomento hanno solo parzialmente confutato tale ipotesi, non chiarendo tuttavia le implicazioni del fenomeno e lasciando di fatto la problematica aperta a supposizioni di natura diversa.

Il tema non è nuovo a Mario Curti che in precedenti occasioni si è misurato con i differenti orientamenti teorico-critici<sup>1</sup> e, più in generale, con il connesso valore estetico delle proporzioni architettoniche<sup>2</sup>. Il titolo del volume manifesta senza equivoci la posizione dell'autore, efficacemente anticipata nell'introduzione e affiorante a più riprese nello sviluppo delle osservazioni esposte nei primi otto capitoli, poi dimostrata con convincenti argomentazioni nell'ultima parte del saggio. Ricomprendendo nell'espressione convenzionale di 'correzioni ottiche' l'insieme delle divergenze geometriche e strutturali non esclusivamente di carattere ottico, l'architetto propone una spiegazione alternativa al significato estetico-percettivo attribuitogli fin da Vitruvio e 'mitizzato' dai teorici successivi. Tale filone interpretativo è condannato come fuorviante perché condizionato dai paradigmi culturali e dai progressi scientifici di epoche profondamente diverse rispetto a quella che ha generato il fenomeno oggetto di studio.

Dal canto suo Mario Curti, valorizzando la concezione del tempio classico come oggetto materiale pro-

dotto da una *técne* di alto profilo, sostiene che le varie 'correzioni' rilevate occasionalmente siano l'esito di una pratica costruttiva maturata attraverso esperienze successive a partire dai templi arcaici, giunta nel V secolo a.C. a un livello di raffinatezza tale da considerare "inevitabili, quasi automatici e, almeno, in una prima fase, forse addirittura non previsti dagli stessi autori" gli assetti geometrico-costruttivi analizzati (p. 15).

Esplicitate le tipologie di deformazioni applicate al tempio (per le colonne: l'ingrandimento del diametro dei sostegni angolari, le rastremazioni, l'entasi, le scanalature e le inclinazioni; per gli elementi orizzontali: l'incurvatura dei profili di basamento e trabeazione, l'inclinazione dei fronti timpanati e la variazione degli spessori degli architravi), l'autore intraprende una sistematica analisi filologica delle teorie relative documentate fino a oggi. La trattazione prende le mosse dal *De Architectura* di Marco Vitruvio Pollione (I secolo a.C.), opera in cui sono riscontrabili diverse indicazioni correttive (*detractioes aut adiectiones*), seppur in maniera frammentaria e disordinata. Nel commentare e confrontare tra loro i passi vitruviani, l'autore esamina puntualmente la ricca terminologia impiegata, ma evidenzia una serie di incongruenze e divergenze di cause che non consentono di estrapolare una teoria coerente od organica. Adducendo motivazioni riconducibili alla sfera della percezione sensoriale, Vitruvio sembra ammettere una certa arbitrarità nell'applicazione degli accorgimenti visivi, soggetti ad aspetti variabili e non sempre prevedibili, in contrasto con le intenzioni prescrittive dell'intera opera (pp. 21-44).

Nel tentativo di comprendere il tema delle deformazioni nella sua complessità, segue la contestualizzazione dell'apporto vitruviano nel quadro delle discipline ottiche maturato al suo tempo e, più in generale, in riferimento alla cultura visiva dell'antichità (pp. 45-56).

La parte centrale del volume è dedicata alle posizioni teoriche rese dalla vasta letteratura prodotta dai commentatori e dagli studiosi vitruviani (pp. 57-111), che ha fornito un contributo decisivo alla fortuna critica del-

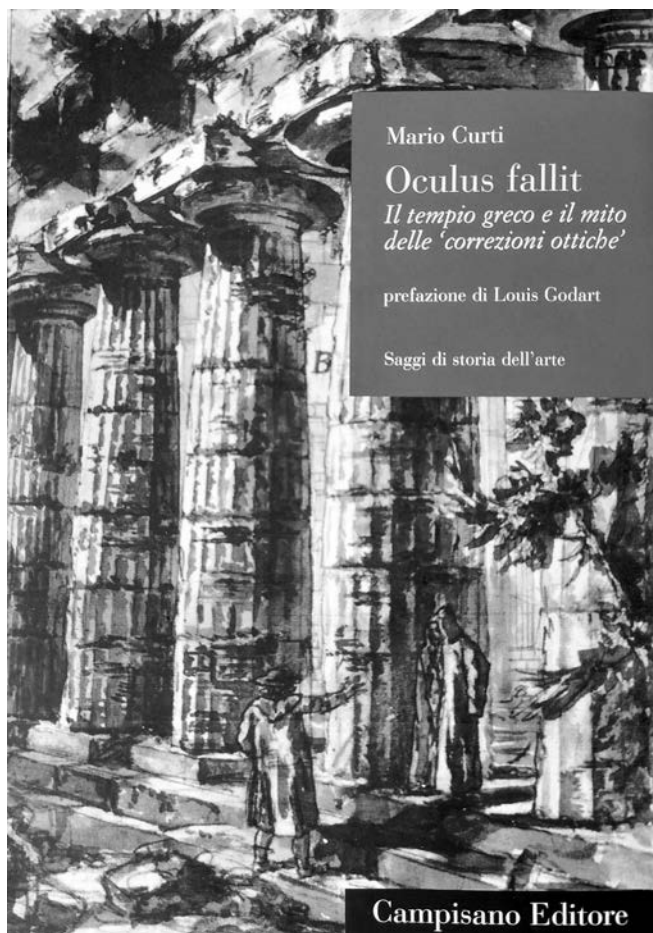


Fig. 1 – Copertina del volume di Mario Curti, *Oculus fallit. Il tempio greco e il mito delle 'correzioni ottiche'*, Campisano Editore, Roma 2021.

le correzioni ottiche. L'autore intraprende con apprezzabile sforzo di sintesi un dettagliato *excursus* storico-critico delle tesi dei principali autori, non mancando di precisare utili riferimenti culturali. Il tema è declinato secondo le categorie individuate nel corso del saggio, così prospettiva e proporzione, inclinazioni e curvature sono raccolte e indagate attraverso le considerazioni di autori quali Leon Battista Alberti (1404-1472), Francesco di Giorgio Martini (1439-1501), Fra Giocondo (1433-1515), Cesare Cesariano (1483-15439), Antonio da Sangallo il Giovane (1484-1546), Sebastiano Serlio (1475-1554), Guillaume Philandrier (1505-1563), Daniele Barbaro (1513-1570), Giovanni Battista Bertani (1516-1576), Bernardino Baldi (1553-1617), Teofilo Gallaccini (1564-1641), Galileo Galilei (1554-1662),

Guarino Guarini (1624-1683), Claude Perrault (1613-1688), Andrea Pozzo (1642-1709), Bernardo Galiani (1724-1774) e William Wilkins (1778-1839).

A rafforzare la disamina successiva sulla stagione delle grandi scoperte archeologiche settecentesche e ottocentesche, è inserita preliminarmente una sintetica trattazione dello stato delle conoscenze grafico-letterarie dell'architettura greca entro la metà del XVIII secolo, resa mediante l'opera di umanisti e architetti quali Ciriaco di Ancona (1391-1542), Giuliano da Sangallo (1445-1516) e Sebastiano Serlio (pp.113-118).

Una rinnovata stagione di approfondimenti è avviata con i primi rilievi dei templi greci, in concomitanza con le esplorazioni archeologiche settecentesche condotte in Grecia e in Magna Grecia. Si inaugura così una fortunata produzione editoriale che ha il merito di diffondere immagini attendibili dell'organismo architettonico templare. Tuttavia è solo dal XIX secolo che si accertano, con precisi dati quantitativi, le prime anomalie costruttive, e proprio nel Partenone; la scoperta determina la nascita di nuove ipotesi interpretative di taglio estetico, sulla scia dell'affermarsi della psicologia sperimentale tedesca parallelamente a quella delle scienze ottiche e della scienza delle costruzioni (pp. 119-136).

La rassegna critica degli studi si conclude con la corposa disamina della letteratura architettonica novecentesca, ricomprendo anche gli orientamenti più recenti (pp. 137-187).

A questo punto l'autore è pronto a offrire una nuova e originale lettura del tempio greco, non condizionata dalle interpretazioni precedenti e volta a recuperare quanto più possibile le condizioni materiali e culturali proprie dell'e-

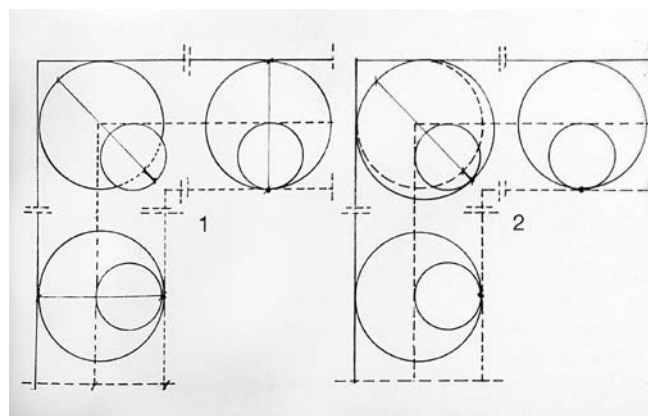
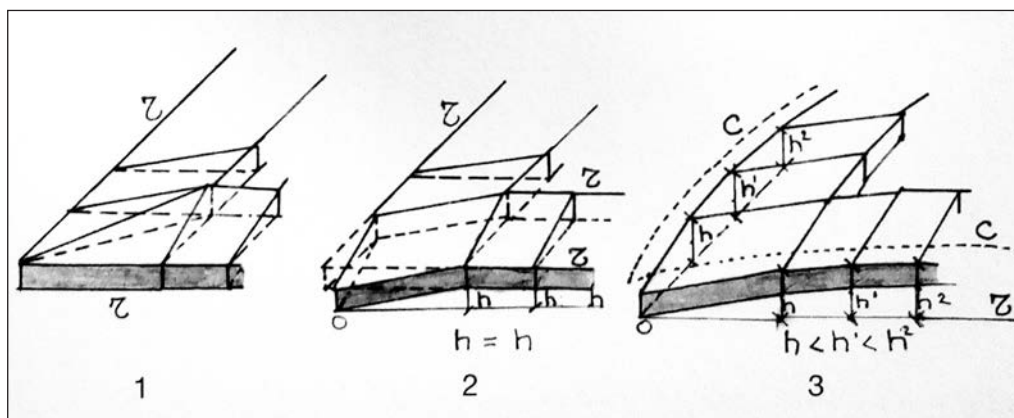


Fig. 2 – Studio dell'ispessimento della colonna angolare (disegno dell'A).

Fig. 3 – Elaborazione delle soluzioni alternative per la curvatura dello stilobate (disegno dell'A).



poca di realizzazione dell'edificio. Partendo dal presupposto che “i costruttori greci abbiano edificato i templi nel modo per loro più logico in un sistema trilitico, più economico e più sollecito possibile affidandosi a una esperienza costruttiva affinata nel tempo” (p. 189), Mario Curti dimostra come le geometrie di ciascun elemento architettonico rispondano a precise esigenze pratico-funzionali e tecnico-costruttive. L'autore entra a gamba tesa nelle questioni ricostruendo minuziosamente il processo logico-mentale dell'attività di ideazione e realizzazione, che lo porta a considerare anche le numerose alternative possibili scartate dai protagonisti della fabbrica, oltre alle prassi costruttive precedenti, ai materiali e agli strumenti di lavorazione e di controllo.

Lo studio, ricco e articolato, può giovare di precisi dati documentari, ampie digressioni antologiche infratestuali che favoriscono la comprensione delle numerose tesi e di un utile apparato grafico ricomprensivo disegni dell'autore a supporto delle considerazioni (figg. 2-3).

Nel complesso e affollato panorama della tematica affrontata, il merito del volume consiste nella proposta di una lettura innovativa delle 'correzioni ottiche', che spinge a riconsiderare con apporti ulteriori questioni cruciali per l'analisi dell'architettura greca, quali le relazioni tra arte e tecnica e tra forma e funzione, il rapporto delle opere con la natura; aspetti tutti strettamente dipendenti dalla concezione dello spazio propria della classicità, legata, tra l'altro, alla problematica dei punti di visione degli osservatori. Sebbene in alcune parti il testo riveli l'esigenza di destinatari specialisti, lo studio è in realtà fruibile a un pubblico più ampio, fornendo spunti interessanti anche a quanti si accostano tangenzialmente al tema.

GIORGIA AURELI

<sup>1</sup> M. CURTI, *Oculus fallit: la letteratura vitruviana di fronte al problema delle 'correzioni ottiche'*, in *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, atti del convegno internazionale di Genova 5-8 novembre 2001, scritti in onore di Claudio Tiberi a cura di G. Ciotta et al., Genova 2003, 2 voll., 2, pp. 468-475; ID., *Valori ottici e idea di progetto nel "De re aedificatoria"*, in *Leon Battista Alberti. Teorico delle arti e gli impegni civili del "De re aedificatoria"*, atti dei convegni internazionali del Comitato Nazionale VI Centenario della Nascita di Leon Battista Alberti, (Mantova, 17-19 ottobre 2002, Mantova, 23-25 ottobre 2007), a cura di A. Calzona et al., Firenze 2007, 2 voll., 2, pp. 667-682.

<sup>2</sup> ID., *La proporzione: storia di un'idea da Pitagora a Le Corbusier*, Roma 2006; ID., *Note sui "tracciati armonici" nella storia delle teorie architettoniche*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», N.S., 57/59, 2011/12, pp. 223-230; ID., *Canons of Proportion and the Laws of Nature: Observations on a Permanent and Unresolved Conflict*, in «Architectural Histories European Architectural History Network, EAHN», 2(1), 2014, 19, pp. 1-7; ID., *Canons of proportion and the laws of nature: observations on a permanent and unresolved conflict*, in *Proportional systems in the history of architecture*, edited by M.A. Cohen, M. Delbeke, Leiden 2018, pp. 61-70.

NICOLAS DETRY, *Le patrimoine martyr. Destruction, protection, conservation et restauration dans l'Europe post-bellica*, Paris, éditions Hermann, 2020, 283 pp., ill.

Il volume basato sulla tesi di dottorato dell'Autore riguardante la distruzione e il recupero del patrimonio architettonico durante e dopo la Seconda Guerra mondiale ci sembra più attuale che mai; pensando solo alla distruzione delle città storiche a causa della guerra in Ucraina e le devastazioni causate dai conflitti armati nei vari Paesi nel Medio-Oriente. Il libro, pubblicato nel 2020, ha 283 pagine di grande formato, ed è illustrato con fotografie e disegni a colori e in bianco-nero.